

IL VICE MINISTRO RICCARDO NENCINI SPIEGA IL NUOVO CODICE

“Più efficienza sugli appalti per diventare competitivi”

ELISA SCHIFFO
NOVARA

«Quanti comuni ha il Novarese? Ottantotto sono troppi. Le buone leggi non bastano se non ci sono piattaforme economiche in grado di reggere le competizioni internazionali». Il vice ministro a infrastrutture e trasporti Riccardo Nencini è intervenuto ieri all'hotel Europa a Novara per spiegare le novità del codice degli appalti pubblici, fresco di pubblicazione.

Convegno dell'Api

Un'iniziativa dell'Api, l'Associazione delle piccole e medie industrie che ha chiamato a raccolta imprenditori ma anche amministratori, ingegneri e architetti, pianificatori e paesaggisti. «E' la prima uscita pubblica, è cosa di tre giorni fa - ha esordito Nencini, che ha seguito passo dopo passo la pianificazione del nuovo documento -. Avevamo una normativa disarticolata, il codice del 2006 è stato riveduto e corretto 223 volte. C'era bisogno di efficienza e trasparenza». E ancora: «Tra le ragioni dell'incompletezza delle opere pubbliche c'erano la carenza progettuale e dei finanziamenti, soprattutto quando il pacchetto è consegnato dall'Unione europea». Il codice è solo l'ultimo di una lunga lista di riforme nel settore che era partita con il jobs act. Un testo nato dopo un anno e



Massimo ribasso
Ci sono novità anche sulla variante se è infondata si rischia di perdere la gara di appalto

mezzo di dibattito e vari rimproveri tra Camera e Senato

Fase di rodaggio

«Siamo in fase di rodaggio - chiarisce il vice ministro - si tratterà ora di accelerare la procedura, prima le linee guida poi decreti attuativi. Il primo sarà quello per mettere in

Il decreto correttivo
C'è un anno di tempo per collaudarlo e correggere con decreto i problemi di applicazione

moto la macchina». Intanto ha snocciolato punti di forza e debolezze. «La parte sulla progettazione è ancora debole - ha detto Nencini -. Si fa poi leva sulla riduzione delle stazioni appaltanti, che si aggirano sulle 50 mila se si contano le scuole. Ci sono poi una serie di articoli a protezione della piccola e media impresa, come quello che dà la priorità al made in Italy. Sono poi previsti premi per chi coinvolge nella gara le piccole e medie imprese. Sono stato inoltre il promotore dell'organizzazione del dibattito pubblico per le opere che hanno impatto per il territorio». E ancora: «Tra i punti deboli la questione del massimo ribasso ma anche quella delle clausole sociali. Altro nocciolo sono le commissioni di gara».

«Nel Novarese per l'80% sono piccole e medie imprese con gli appalti sotto il milione di euro - è intervenuto l'architetto Stefano Ottaviani, responsabile area edilizia e urbanistica dell'Api. Il vicesindaco Nicola Fonzo ha fatto notare «la forte corsa alle gare per utilizzare ancora il vecchio codice in punto di morte». A preoccupare poi il rapporto tra progettazione e patto di stabilità ma anche i superpoteri dell'Anac, l'autorità anticorruzione. Per il partenariato pubblico «Stiamo lavorando a un progetto di sperimentazione - anticipa Nencini - con Basilicata, Toscana e Piemonte».